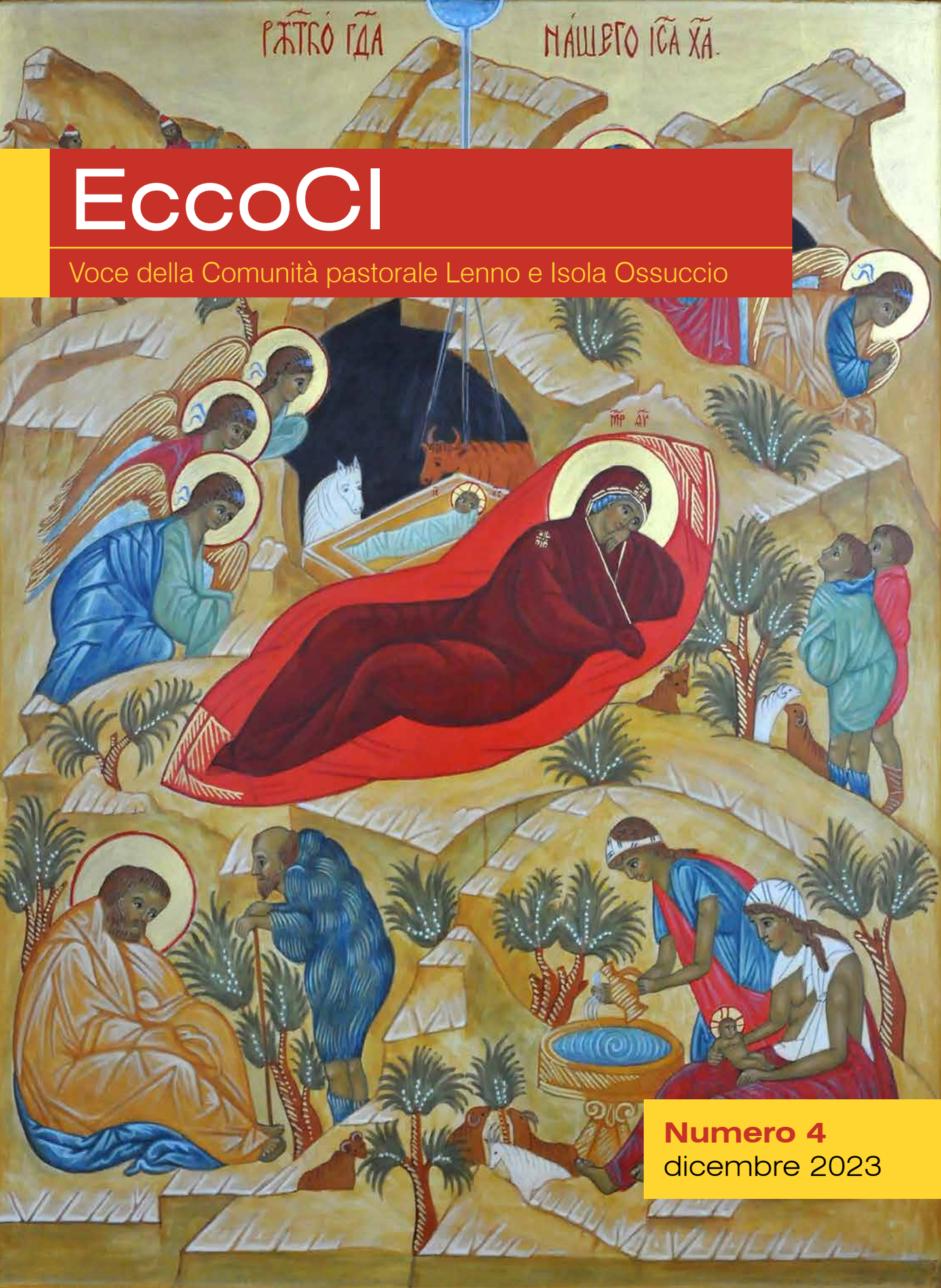
EccoCI

Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio



Numero 4
dicembre 2023

In questo numero

Dalla redazione: L'attesa del Natale

La parola del Parroco: Dio con noi: amore stupendo!

Primo piano: Flavio, lo scrittore di Dio

Comunità viva:
San Martino, maestro di accoglienza
Dedicato a Santa Chiara l'Oratorio di Ossuccio
Apriamo il nostro cuore: la testimonianza di don Mattia Ferrari
AC come ACcoglienza
Caritas, primi passi

Parola chiave: Accoglienza - Che storia è?

Due passi nell'arte: San Francesco davanti al Sultano

Leggo, Ascolto, Gioco

Celebrazioni di Natale

In copertina:
Natività, icona su legno dipinta dal maestro di icone Flavio Arosio

EccoCI
Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio

Periodico trimestrale
Iscrizione al Tribunale di Como n. 1169/2023 del 20/01/2023

Numero 4, dicembre 2023

Editore responsabile e proprietario: Parrocchia S. Eufemia
Via Angelo Vanini, 5 - loc. Isola Ossuccio, Tremezzina (CO)
E-mail: **redazionenotiziario@parrocchielennoeossuccio.it**
Direttore responsabile: Emanuela Longoni
Redattrice Capo: Anna Castagna
Responsabile di redazione: Rossana Lacala
Redazione: Luigi Arosio, Vera Bellini, Pier Luigi Bonini
Progetto Grafico: Giorgio Greppi
Stampa: Grafica Marelli - Como

L'attesa del Natale

Anna Castagna e Vera Bellini

Tra pochi giorni sarà di nuovo Natale! Tutti sono in fermento per i momenti che stanno per vivere. Difficile non sentire lo spirito natalizio che ci circonda: l'atmosfera gioiosa e di festa che contagia un po' tutti, le vie illuminate, le luci bianche, la voglia di ricreare legami, piccoli doni che fanno famiglia. È facile assaporare intorno a noi quell'aria di fraternità che ci rende più vicini, ben disposti verso gli altri, uniti nell'attesa della magia che si sta per compiere: Dio che si fa bambino per noi, noi che siamo chiamati ad accoglierlo, facendo nostro il suo messaggio di amore.

Eppure le notizie di cronaca sembrano dimostrarci ogni giorno che la pace e la fraternità siano ancora irraggiungibili; parte del pianeta è sconvolta da conflitti in cui si combatte il proprio vicino, si difendono le proprie ragioni, si piangono i morti, i bambini.

Gherardo delle Notti, Natività, 1619-20, Uffizi, Firenze

Non è quindi con leggerezza che accogliamo il Natale che verrà perché questo carico di sofferenza non riesce a lasciarci indifferenti, è una sconfitta per tutti. È questa la consapevolezza con cui dovremmo provare a vivere questi giorni, riscoprendoci davvero più vicini, a partire dai piccoli gesti quotidiani di attenzione e di cura verso l'altro, che possano essere nuovi passi per un domani diverso, in cui il dialogo e il sentimento di fraternità non si accendano solo la notte di Natale.

Dio con noi: amore stupendo!

don Italo Mazzoni

Avviciniamoci al Natale come un bambino affamato quando cerca il seno della mamma, attratto dal profumo del latte. Se il Natale non ha la forza del cibo che nutre non è Natale. Accontenta gli occhi con le sue luci e le sue mistificazioni, ma non è Natale.

Quali mistificazioni? In modo evidente quelle delle pubblicità nelle settimane che precedono la festa, quando, messi in secondo piano detersivi e medicinali, riempiono gli sguardi di dolci, mostrano nuovi eclettici smartphone, si fermano sulle auto creando l'attesa dell'occasione di fine anno, arrivano pian piano ai prodotti costosi e di élite, privilegiando profumi e gioielli. Tutto appare luminoso, ricco di riflessi dorati e di tenerezze. La pubblicità è parte del commercio, lo sappiamo. Ha le sue leggi. Quel che abbiamo dimenticato è che il Natale non è un prodotto, ma è vita che chiede uno stile di vita.
Mistificazioni sono tutti i regali fatti per opportunismo, per dovere, per abitudine. Toglili e rendi veri i gesti che fai. Oppure, se fai un regalo che ti è difficile fare, ama sinceramente la persona a cui lo fai. Mistificazione è fare Natale senza fare Avvento, senza cura del cuore nelle sue umane vibrazioni e senza attenzione all'anima nel suo rapporto con Gesù Salvatore.

Abbiamo un grande bisogno esistenziale di Natale. Il mondo ha bisogno di Natale, come senso al proprio progresso, perché sia nella direzione del rispetto del creato e della promozione di tutto l'uomo e di ogni uomo.
Nel Natale troviamo il dono più bello della vita: l'accoglienza. Prima ancora della nostra accoglienza nei confronti di Gesù che viene, c'è l'accoglienza di Dio verso di noi: sono entrato nel mondo, nella storia, nella vita perché Dio Padre ha pensato a me, mi ha generato, amato, accolto tutti i giorni della mia vita. Desidero dialogare con Dio nella preghiera e Lui non si fa attendere; metto le mie attese e le mie preoccupazioni nel suo cuore di Padre e Lui le fa proprie; cerco amore che nutra tutte le cellule della mia vita e lo Spirito

Santo si fa vita della mia vita e amore del mio amore; cerco un senso all'esistenza, alla fraternità, al dolore e all'amore e Gesù mi viene incontro, inviato per amore dell'umanità, Lui, Figlio che ha dato la vita per noi tutti.

Non siamo al mondo per stare rinchiusi in un nido fatto solo di cose, di cose e poi ancora di cose. Siamo fatti per volare in alto, anche quando la vita è faticosa. Siamo fatti per il Cielo, che è luce, fede, speranza, fraternità, gioia. Se queste parole ti sembrano astratte, pensa che sei fatto per tutte le cose belle, per usare l'intelligenza, per esprimerti con fantasia, per gli abbracci, la passione della sessualità, le mani tese, la gioia degli incontri, la collaborazione nella vita sociale, la giustizia, la generosità. Queste sono le luci del Natale, perché sono le luci della vita.

Pensa: di quale regalo ha bisogno il tuo cuore? Chiedi al Signore: egli stesso si farà dono per te.
Rifletti: che regalo puoi essere per gli altri? Non che regalo puoi fare. Che regalo puoi essere tu, proprio tu, con la faccia che hai, la voce che fai vibrare, gli sguardi che ti vengono? Tu regalo. La comunità è fatta di persone che si donano. Se ti doni, vivi! Se ti doni, sei nel Natale.

Questo è il primo Natale senza don Giuseppe, dopo la sua morte avvenuta il 13 agosto 2023. Nel fare gli auguri a tutti, desidero ricordare il calore degli auguri che egli sempre sapeva porgere alla comunità.
A tutti, parrocchiani ed ospiti, auguri per un Santo Natale.

1223-2023
Quest'anno il Presepe di Lenno si ispira al Presepe di Greccio, opera di San Francesco nell'ottavo centenario della sua realizzazione. Il Presepe sarà aperto dalla notte di Natale, tutti i giorni, fino al 31 gennaio 2024.

Flavio, lo scrittore di Dio

Rossana Lacala

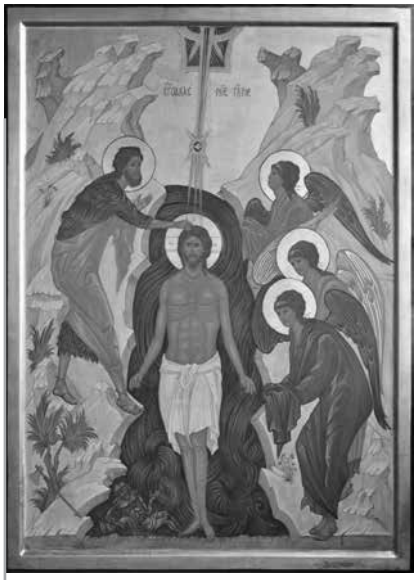
Erano tutti grigi i pettirossi, dal capo alla coda. Un giorno, uno di essi si trovava sul Golgota e, vedendo un uomo crocifisso, cercò di liberarlo dalla corona di spine che portava in testa. Nel farlo, si macchiò il petto con il suo sangue. Quell'uomo era Gesù Cristo che decise di lasciare il segno rosso che permette a tutti di riconoscere, anche da lontano l'uccellino Chopin dell'aria. Ci piace pensare che Flavio Arosio abbia abbozzato, nell'ultimo giorno della sua vita terrena, proprio un pettirosso per lanciare alla sua comunità un messaggio: «Non siamo creatori, ma semplici strumenti nelle mani del Signore».

> Se io potrò impedire
> a un cuore di spezzarsi
> non avrò vissuto invano.
> Se allevierò il dolore di una vita
> o aiuterò un pettirosso caduto
> a rientrare nel nido
> non avrò vissuto invano.
>
> da *Il Pettirosso* di Emily Dickinson

Flavio lo è stato davvero strumento di Dio. Le sue icone – scritture ispirate e non dipinti – ci indicheranno per sempre l'attenzione verso la luce, i colori, i minimi particolari. Sì, ci sarà maestro d'attenzione. La medesima profusa, con lavorio silenzioso nella nostra chiesa di Sant'Eufemia, per renderla bella casa di tutti: concittadini e viandanti; credenti e non.

Scrivere icone è fare un viaggio dentro di sé, è farsi silenzio nella solitudine per accogliere la voce di Dio. Proprio come il pettirosso della Dickinson, Flavio si è misurato coi silenzi e pur non conoscendo la via, si è messo in viaggio verso quella Primavera di cui aveva udito parlare sin da bambino, in Vaticano, chierichetto di Paolo VI.

Già, il viaggio, a tornanti. Flavio è andato nel mondo dalla nativa Valle d'Intelvi: l'India due volte, Londra, l'Ecuador col Mato Grosso. Sempre e solo usando i suoi piedi; perché no, lui la patente non l'ha mai voluta prendere. L'unico mezzo a motore guidato con gioia è stato l'Ape gialla della Vigna, la cooperativa fondata nell'86 alla luce del Vangelo con Alfonso, Antonio, Sem, Pier e altri amici. E sempre le gambe lo hanno portato nei silenzi vasti di San Benedetto condivisi con l'Abate Ginepro. Un viaggio Flavio lo ha fatto anche sul bordo tra vita e morte: una malattia lunga, poi la rinascita. Con la voce di Dio da scrivere, sino all'abbozzo di un pettirosso.



Icona del Battesimo di Gesù.

Caro Flavio, stavolta mi hai fregato…
Tu, emblema delle imprese impossibili, che hai saputo vincere le tue battaglie, che hai sfiorato l'ora "X" e con la tua tenacia hai vinto sulla fragilità. Anche per il Sem sei stato la dimostrazione che la malattia si può sconfiggere. E invece siamo qui, a restituirti la vicinanza e l'affetto che per tutta la vita hai regalato.
Pensando a te mi vengono in mente due parole: la formica e i talenti.
La formica: animale leggero, silenzioso, mai fermo, così forte da riuscire a sollevare molto più del suo peso.
I talenti: il Padre eterno te li ha affidati e tu hai saputo farli fruttare.
A te tutto veniva bene, bello, unico e non solo nella tua particolare sensibilità artistica, ma anche ai fornelli, nell'orto, nel giardino. Una cosa ti è mancata: partecipare ai "programmi in seconda serata tv".
Grazie Flavietto!

Loredana

Flavio colto in alcuni momenti di studio e lavoro al "Noli me tangere", icona raffigurante l'incontro di Cristo Risorto con Maria Maddalena;
sotto, Flavio in contemplazione delle opere esposte nel suo atelier.

San Martino, maestro di accoglienza

Luigi Arosio

Il "nostro" San Martino, Cristian Fasoli e, nei panni del mendicante, Luigi Arosio.

Avete mai avuto **fame** voi? Dico quella vera, non appetito, fame! Io l'ho provata per giornate intere. In quei momenti tutto ti sazierebbe, tutto sarebbe un lusso: un pane raffermo, un avanzo muffo di verdura, uno scarto.
E **freddo**? Ancora più tremendo… Tremi con tutto il corpo per il freddo. Ti battono i denti senza il tuo volere, in continuazione battono. Hai freddo nelle ossa, dentro la testa, male ai piedi, narici che gocciolano. Non riesci a connettere per il freddo. Malinconico tremendo freddo.
Eppure c'è un'esperienza ancora più brutta di queste. La **solitudine**. Sono solo, mi passano accanto senza vedermi, peggio, mi evitano. Io semplicemente non esisto, non incrocio mai, dico mai, lo sguardo di alcuno. Allora, in questo stato, tenti un ragionamento, ma non ti viene, cerchi un appiglio che non c'è, anche la speranza viene a mancare.
Affamato, intorpidito dal freddo, solo.

Siamo a Pavia, nell'anno 316, ma io probabilmente non lo so. Poi in quel giorno piovoso passò Martino, un soldato, che mi vide e si fermò. Sorpreso dalla mia fragile presenza, più sorpreso io di questa sua attenzione!
Sceso da cavallo mi ha fatto alzare, mi ha messo un mantello addosso, mi ha stretto a lui. **Accoglienza!** Un gesto semplice da parte sua, un gesto di carità, d'amore. Io sono rinato, da quel momento non ero e non sarei più stato solo. Questa attenzione verso il prossimo è stata fatta direttamente a Gesù. Semplicemente vedendo un fratello in difficoltà, non ha voltato lo sguardo da un'altra parte, ma ha usato amorevole accoglienza verso di lui.
Ed io? Mah, di me non si sa nemmeno il nome. Io sono stato lo strumento per cui Martino, facendo carità, ha dato esempio di fraternità. Poi, come sovente accade, ha giovato soprattutto a lui: trasformato nella vita per questo fatto, la storia ci dice che la Chiesa lo ha proclamato Santo.

Accoglienza: mette un sorriso sul volto di chi ne usufruisce, allarga il cuore a chi la fa.

11 novembre, dopo la S. Messa, in piazza, i bambini ascoltano San Martino alla luce delle loro lanterne.

Dedicato a Santa Chiara l'Oratorio di Ossuccio

Emanuela Longoni

La prima domenica di ottobre 2023 è stata particolarmente significativa per la nostra Comunità pastorale per la dedicazione dell'Oratorio di Isola Ossuccio a Santa Chiara, cerimonia a cui hanno partecipato piccoli, giovanissimi e famiglie.

Dare un nome ad un oratorio è qualificarlo anche nella sua missione indicando uno stile di vita a cui vogliamo avvicinarci con i ragazzi che crescono.

Perché proprio Santa Chiara?

Con la struttura di Lenno già dedicata a San Francesco abbiamo voluto dedicare quella di Ossuccio a una donna, valorizzando la storia dei santi che ha visto il Vangelo declinato al maschile e al femminile, con modi peculiari di rapportarsi allo stesso annuncio e di tradurlo in vita, in relazione, in testimonianza.

Un tratto, poi, a noi caro della santa è la tenerezza che dimostrava nelle esperienze di fraternità o ancora il suo coraggio e la volontà di fare ciò che sentiva nel cuore, di seguire cioè la vocazione, segno più vero della Fede e dell'accoglienza dell'Altro.

L'Oratorio è spazio educativo e luogo dell'accoglienza, dell'incontro, dell'apertura e della responsabilità nell'attualità della storia. Occorre valorizzare sempre più una scelta importante per il futuro della nostra comunità pastorale: partecipare, collaborando, all'unica esperienza di Oratorio che articoliamo su due strutture, quella di Santa Chiara, più adatta per le attività con i bambini e i preadolescenti, e quella di San Francesco per giovani e adulti.

Dedicazione a Santa Chiara dell'Oratorio di Ossuccio durante la S.Messa celebrata da don Italo con le famiglie.

Apriamo il nostro cuore: la testimonianza di don Mattia Ferrari

Elisa Brivio

Ci sono persone che attraversano deserti, luoghi aridi e senza vita, inospitali …
Ci sono persone che attraversano mari, infinite onde e, a volte, tempeste …
Ci sono persone che attraversano le vite di altri e vogliono dare voce a tutti questi uomini in cammino in ricerca di una vita migliore…

10 Novembre nell'auditorium dell'Istituto Comprensivo Tremezzina. Don Mattia Ferrari, cappellano di Mediterranea Saving Humans, un'Associazione di Promozione Sociale votata al monitoraggio e al soccorso in mare dei migranti.

È questo il caso di **don Mattia Ferrari, cappellano di *Mediterranea Saving Humans***: prete giovane dal cuore grande, testimone di una **"Chiesa in uscita"**, in prima linea nell'aiuto ai diseredati ma anche nel denunciare le infiltrazioni criminali che determinano il traffico di esseri umani, oltre che il trattamento disumano che essi ricevono nei "centri di detenzione" libici e tunisini.
Nelle sue interviste più volte cita la **"peste del cuore"** di chi rifiuta ed esclude gli altri, vedendo invece nell'opera di salvataggio della gente in mare, un semplice e umano gesto d'amore verso il prossimo.

Venerdì 10 novembre abbiamo avuto la grande fortuna di avere don Mattia tra noi, di ascoltare la sua voce cogliendone le provocazioni più profonde, perché non possiamo più rimanere indifferenti di fronte a scelte e accordi politici che, sappiamo, implicano la morte di tanti nostri fratelli e sorelle …
"Queste tragedie non avvengono per caso, ma per colpe ben precise, in particolare per colpa nostra, di noi che siamo nati dalla parte "fortu-

nata" del mondo, la parte che opprime le altre parti". Siamo complici silenziosi di un sistema, perché assistiamo indifferenti alla morte di queste persone e alla loro deportazione, senza più protestare e scandalizzarci. Semplicemente ci voltiamo dall'altra parte.

Don Mattia ci ha esortato a ritrovare in noi letteralmente il "movimento interiore delle viscere" (ἐσπλαγχνίσθη), ovvero **la compassione intima, profonda, viscerale** che ha spinto il buon samaritano a prendersi cura del prossimo. Allora sì che la parola "fraternità" acquisterà di nuovo senso nelle nostre vite, perché sapremo desiderare e agire per dire che il rispetto della vita umana viene sopra ogni cosa.

"Se apriamo il nostro cuore ai poveri, agli scartati, agli ultimi del mondo, se accettiamo di vivere l'avventura di diventare davvero loro amici e fratelli, allora la vita ci sorprenderà. Perché laddove si permette alla forza dell'amore di sprigionarsi, lì la vita sorprende e accade quello che mai ci si sarebbe aspettati".

Accogliere i migranti.
Se ne è parlato con don Mattia, cappellano della nave Mar Jonio, grazie a UnMiglioNonCiBasta con il Comune di Tremezzina, l'Istituto Comprensivo e la Comunità Pastorale.

Don Mattia Ferrari con giovani migranti africani che vivono e lavorano da tempo nel nostro territorio.

AC come ACcoglienza

Gabriella Galbiati

Il 18 ottobre scorso è nato il nuovo Consiglio di Azione Cattolica. Passaggio di testimone da Carlo Grigioni a Gabriella Galbiati.

L'assemblea del 18 ottobre scorso ha visto nascere il nuovo Consiglio di Azione Cattolica delle Parrocchie di Lenno e Ossuccio, con la mia elezione al ruolo di Presidente.
Raccolgo, con riconoscenza, l'eredità di Claudio Grigioni, che in questi anni ha guidato e rilanciato, con lodevoli risultati, la nostra associazione territoriale, in un periodo difficile per diversi aspetti.

Ricordo, con tanta emozione, come la mia storia all'interno dell'Azione Cattolica sia iniziata una trentina di anni fa con un gesto di accoglienza nei miei confronti, presso una parrocchia che non era la mia, nella quale ho mosso i primi passi nell'ACR e poi nei Giovanissimi.
Nell'AC ho vissuto esperienze ricche di incontri e di apertura verso la Diocesi, che mi hanno insegnato come il cammino associativo sia un modo intenso e appassionato di appartenere alla vita della Chiesa.

La neo presidentessa di AC Gabriella Galbiati (al centro) con Claudio Grigioni, Laura Luraghi, Stefania Martinelli, Elisa Grigioni, Camilla Bianchi e Clara Infusini.

Mi conforta, quindi, la presenza nel nuovo Consiglio di tre ragazze molto giovani, Elisa, Camilla e Clara, che, con tanta generosità ed entusiasmo, hanno deciso di mettersi a servizio della nostra comunità e che, con l'aiuto di altri coetanei, regalano preziosi momenti di crescita ai ragazzi più piccoli che partecipano all'ACR.
Sarà un caso che la parola accoglienza inizi proprio con AC?

Caritas, primi passi

"*Non distogliere lo sguardo dal povero*" ha suggerito Papa Francesco in occasione dell'ultima Giornata del povero. Altre volte ci ha sollecitato a *"Guardare i poveri negli occhi"*.
Nessuno sceglie di essere povero. È da questa semplice constatazione che la nascente Caritas parrocchiale di Lenno e Isola Ossuccio è partita.

Nei nostri primi incontri abbiamo scelto di porre attenzione a chi abita nelle nostre parrocchie: i bisogni dei fragili non sono solo altrove e, soprattutto, non sono solo economici.
Partendo dalla Parola di Dio, con Gesù al centro - "Con Cristo nella Chiesa per raccogliere e servire", come emerso anche dal recente convegno della Caritas diocesana - certi che l'accoglienza non si rivolge solo ai bisognosi ma nasce nel gruppo e nella comunità, con lo sguardo aperto al territorio e connesso al globale, desideriamo continuare il percorso.
Non vogliamo chiudere gli occhi, ma guardarci attorno, accorgerci delle fragilità di chi è solo, di chi è ammalato, di chi è disoccupato o ha un lavoro precario, di chi ha difficoltà a integrarsi nei nostri paesi anche perché non parla l'italiano…

Siamo consapevoli che il gruppo Caritas, ha un compito difficile: non si tratta solo di erogare cibo, denaro… Vogliamo animare la carità, coinvolgere la comunità nell'accogliere, ascoltare, stare al fianco, accompagnare ogni persona in situazione di fragilità.
L'attenzione alla realtà, la cura delle relazioni, la collaborazione, passare dall'io al noi, mettersi al fianco - non dall'alto al basso - per accogliere il dono che è l'altro rafforza la comunità.

Carità nei Vangeli si legge Agape: Amore gratuito. Tutte e tutti ne abbiamo bisogno, di generazione in generazione. Come ha ricordato il vescovo Oscar la carità genera giustizia sociale, la carità genera la fede.

Maria Grazia Priore

Caritas

La Comunità pastorale ha un nuovo strumento votato all'accoglienza: il gruppo Caritas.
Offri la tua disponibilità a partecipare alla Caritas.
Per informazioni chiama Maria Grazia al n. 347 8601054

Che storia è?

Rossana Lacala

"L'amore è dinamico, esce da sé"
dice Papa Francesco.
E la nostra comunità lo ha ascoltato.

Quella che state per leggere è una piccola storia scritta da molti. Alla domanda *"Che storia è?"* si risponde semplicemente: è una storia di accoglienza; è una storia di amore gratuito.

Le protagoniste sono una donna e la sua bambina, in arrivo da lontano per cercare una vita migliore in Tremezzina. Hanno poco o nulla e all'improvviso si trovano senza casa e con un lavoro stagionale agli sgoccioli. La donna si rivolge alla nostra comunità per un aiuto.

I primi passi dell'accoglienza sono difficili, incerti, perché come dice Papa Francesco *"Quando sentiamo questa parola, accoglienza, viene subito da pensare a qualcosa da fare. Ma in realtà accogliere è una disposizione più profonda: non richiede solo di far posto a qualcuno, ma di essere persone accoglienti, disponibili, abituate a darsi agli altri"* (da: Ai Membri della Famiglia Vincenziana, 14.10.2017). A un certo punto noi e lei sembriamo finiti in un vicolo cieco.

"Sono piena di vergogna, il progetto che avete per me non posso sostenerlo. Non posso più chiedervi nulla", ci dice la donna. Le sue parole sono una scossa per noi seduti dall'altro lato di un tavolino da bar; una scossa che riaccende le parole di Papa Francesco: *"Accogliere significa ridimensionare il proprio io… È un lento distacco da tutto ciò che è mio: il mio tempo, il mio riposo, i miei diritti, i miei programmi, la mia agenda. Chi accoglie rinuncia all'io e fa entrare nella vita il tu e il noi"*.

Ed è dalla rinuncia, sua e nostra, al progetto iniziale che tutto riparte: una piccola casa parrocchiale ad Ossuccio apre le sue porte, ma anche i cuori della comunità. In pochi giorni una gioiosa macchina dell'accoglienza si mette in moto. Bastano poche tele-

fonate ed *EccoCi*: grazie ai lasciti di don Mario e don Giuseppe arrivano mobili, stoviglie, telerie; una splendida coppia di fratello e sorella trasporta tutto; una dolce coppia di sposi ne permette il montaggio; arriva il saper fare degli artigiani del nostro territorio: c'è chi accomoda caldaie, chi dona lavatrice e frigorifero; una organizzatrice nata fa da regia, avvalendosi della sua esperienza in fatto di amministrazione dei beni parrocchiali.

Certo, non è stato facile, ma ora la donna e la bambina sono al sicuro. È un primo passo: fatto da lei e noi insieme. Con l'aiuto di altri: dalla datrice di lavoro della donna - sì ha trovato lavoro - che oltre a insegnarle un mestiere la educa all'italiano sino agli operatori di un call center di una compagnia energetica, che hanno trovato la strada per un contratto al prezzo più contenuto.

E allora ancora e ancora *EccoCI*, perché abbiamo dato ragione a Papa Francesco: *"L'attenzione alla realtà, la cura delle relazioni, la collaborazione, mettersi al fianco – non dall'alto al basso – per accogliere il dono che è l'altro rafforza la comunità"*.
EccoCI: è Natale.

San Francesco davanti al Sultano

Pier Luigi Bonini

La storia del patrono d'Italia è quella di un giovane del Medioevo nato da famiglia agiata, destinato a una vita di onori e privilegi. Il suo sogno era quello di diventare un cavaliere, che però muta all'improvviso. È il 1203, mentre Francesco cerca di raggiungere le Puglie per imbarcarsi verso Gerusalemme e partecipare così alla quarta crociata, una rivelazione stravolge completamente la sua vita.

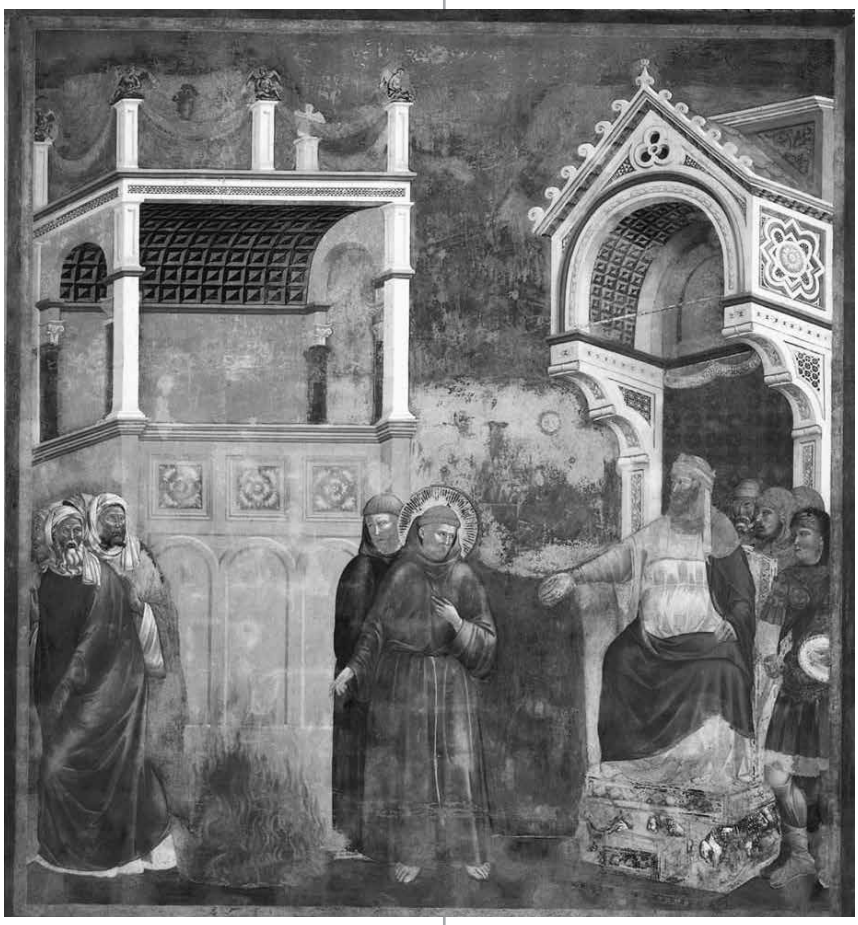
"Perché cerchi il servo in luogo del padrone?" - gli chiede Dio in una visione notturna. L'ordine è di tornare ad Assisi. Da quel momento in poi lascia le armi del mondo per indossare quelle spirituali. I fatti che seguirono alla visione sono noti ai più, ma, se li volessimo ripercorrere, un ottimo supporto ci viene offerto dal ciclo di dipinti, attribuiti a Giotto, affrescati tra il 1290 e il 1295 nella basilica superiore di Assisi.

Tra questi ce n'è uno di particolare attualità, forse troppo a lungo trascurato: parliamo di **San Francesco davanti al Sultano**. L'incontro avvenne nel 1219 e fin d'allora molti si stupivano al punto da ritenere il fatto pura leggenda. In verità è più che legittimo dubitare di eventi assegnati alla Storia. Però il dubbio deve essere fondato, giustificato e metodico, il non credere a nulla a priori, è altrettanto ingiustificato che credere a qualsiasi cosa. Sull'argomento esistono almeno cinque fonti storiche occidentali attendibili che testimoniano la vicenda divergendo solo in alcuni particolari, oltre alle numerose fonti francescane che, se fossero le sole, potrebbero suscitare legittimi dubbi.

Atteniamoci ora alla Storia. Nel 1217 papa Onorio III, fedele al desiderio di Innocenzo III, morto l'anno precedente, bandì una crociata sotto la guida del legato pontificio cardinal Pelagio, che portò all'assedio per terra e per mare, della città di Damiata. Infatti gli strateghi avevano stabilito che assediare direttamente Gerusalemme sarebbe stato complesso e decisero allora di porre un blocco navale sul delta del Nilo, dove appunto si trovava la città di Damiata, principale polo economico di tutto il mondo islamico di quell'area, per poi proporre alle autorità musulmane di toglierlo in cambio della restituzione ai cristiani della Città Santa. L'idea era macchinosa anche se plausibile, essendo l'Islam

percorso da una forte discordia interna. Francesco era partito nei primi mesi del 1219, giungendo in nave sotto Damiata, provenendo da Acri. Ottenuto il permesso dal cardinal Pelagio di recarsi dal sultano, si limitò alla professione di fede cristiana mostrandosi mite e soggetto a tutti, senza avanzare né proposta né richiesta. Sappiamo che fu ammesso alla presenza del sultano Al-Malik Al-Kamil che, come la legge di Maometto prescriveva, non avrebbe mai potuto negare udienza ad un uomo di Dio che si fosse presentato al suo cospetto. Francesco era tale e il suo saio di lana grezza lacero e consunto lo testimoniava. È bene ricordare che tale indumento in arabo si chiama suf, e chiunque lo indossa è un uomo di Dio che si è consacrato alla preghiera: un Sufi. Non sapremo mai l'argomento del colloquio tra il sultano e Francesco. In merito le testimonianze sono varie e concordano solo sul fatto che il potente rinviò sano e salvo il povero frate, dopo avergli offerto alcuni doni.

L'affresco San Francesco davanti al Sultano (1925-1299) da "Storie di san Francesco" nella Basilica superiore di Assisi attribuite a Giotto.



La quinta crociata si chiuse con un insuccesso e i guerrieri cristiani superstiti rientrarono alle loro case. Dieci anni dopo Al-Malik Al-Kamil incontrò un altro cristiano, nato a Jesi nelle Marche non lontano da Assisi, era Federico II di Svevia. Il sultano e l'imperatore nel 1229 stipularono il primo atto di smilitarizzazione pacifica di Gerusalemme che resse fino al 1244. **Un patto in nome di una pace possibile.**

Potremmo aggiungere molte considerazioni, ma poco servono alla Storia. Comunque il passo a suo tempo mosso da Francesco per incontrare il sultano ci insegna che con le armi della Fede e della preghiera tutto è possibile.

LEGGO

Perle di fraternità - Il cofanetto
AA.VV., Comm.Nazionale Araldini
Prezzo € 48; pagg.768
Ed. Paoline Ed, OFS (Ordine Francescano Secolare), Gifra (Gioventù Francescana)
Tema: Otto volumetti per accostare i più giovani (6-13) alla spiritualità francescana.

Diario di un sogno possibile
Gino Strada e Simonetta Gola
Prezzo € 14; pagg. 176
Ed. Feltrinelli Kids
Tema: Non arrendersi all'ingiustizia, osservare, fare domande, immaginare alternative. Sì può fare. Il libro racconta la vita e le opere del medico chirurgo fondatore di Emergency.

Gesù Bambino venuto dal mare
Mariella Panzeri, ill. Silvia Colombo
Prezzo € 14,90; pagg. 32
Ed. Lapis
Tema: Un piccolo borgo marinaro si prepara al Natale. Un barcone sbanda in balia delle onde, ma nessuno è perduto. Mentre tutti vengono accolti, sotto una tenda nasce un bambino.

Elogio dell'accoglienza
Arrigo Cipriani
Prezzo € 12; pagg. 48
Ed. Aliberti
Tema: Un re dell'hotellerie ci dice che accoglienza è un talento, una virtù, oltre che una cultura. Un talento che noi italiani possedevamo più di qualsiasi altro Paese, e che progressivamente abbiamo smarrito.

GIOCO

Kikkerville di Ginevra Tomei
Prezzo € 46 - Ed. Uovonero
Tema: Un gioco da tavolo da 2 a 4 giocatori dai 5 anni in su. Un tabellone rotante per imparare a stare tutti insieme, a vincere o perdere collaborando.

Conosci davvero la tua famiglia?
Prezzo € 18,49
Ed.Oh Happy Games
Tema: 56 carte, 150 quiz e 45 sfide per scoprire chi conosce meglio i componenti della propria famiglia! Risate garantite.

VALDE'
LISTE NOZZE - ARTICOLI REGALO - CASALINGHI
CRISTALLERIE - ARREDO GIARDINO
22016 LENNO (Como)
Via Statale, 43
Tel./Fax 0344.56613
info@valde.it

via Regina Statale, 81
22016 Tremezzina, loc. Tremezzo, Como
www.sangiorgiolenno.com
info@sangiorgiolenno.com
tel. +39 (0)34440145

VEDO / ASCOLTO

Arriety – Il mondo segreto sotto il pavimento
Film a cartoni animati, 91 minuti
Prezzo: DVD 5,99. Streaming Netlix e Apple
Regia Hiromasa Yonebayashi
Trama: Si può essere amici quando si è molto differenti o appartenenti a mondi diversi? L'essenziale, sembra dirci Arrietty, è superare la paura dell'alterità e parlarsi: i due bambini Sho e Arrietty finiscono per specchiarsi l'uno nell'altro.

L'ospite inatteso
Lungometraggio 1ora,44minuti
Prezzo: DVD 10,99. Blue-ray15,74. Streaming
Regia Tom McCarty
Trama: un film con Richard Jenkins sulla solitudine e sull'accoglienza, sull'aprirsi al nuovo anche quando la vita sembra destinata al silenzio e all'oblio.

Tu sei un angelo per me
Meditazioni di Anselm Grun
Vatican News Podcast (14 puntate)
https://www.vaticannews.va/it/podcast/pagine-di-meditazione/tu-sei-un-angelo-per-me.html
Voce: Rosario Tronnolon
Tema: Coraggio. Conforto. Contemplazione. Un'occasione quotidiana per ricominciare insieme.

Ringraziamo
quanti collaborano con il loro sostegno economico alla realizzazione di **EccoCI**

Bar Golfo

Bar Pasticceria Tremezzina

Rita Cerati Cetti

Claind srl

Davide Conti

Dino Market

Edicola Emmeci

Fabbrica del Gelato

Farmacia Locatelli

Hotel Plinio

La Casa di Ester

Chiara ed Ernst Neff

Oleificio Vanini

Reale Mutua

Chi desidera sostenere la pubblicazione di **EccoCI** con il proprio contributo, come singolo o come attività, può rivolgersi a Emanuela Longoni, incaricata della redazione.

BCC LEZZENO
GRUPPO BCC ICCREA

Filiale Lenno - Via Statale Regina, 63 - Loc. Lenno - 22016 Tremezzina (CO)
tel. 0344 57030 - lenno@lezzeno.bcc.it

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Giovedì 21 dicembre ore 21.00 dopo la Novena in chiesa parrocchiale a Lenno
Venerdì 22 dicembre ore 9.00-10.00 in chiesa parrocchiale a Lenno
Sabato 23 dicembre ore 10.00-11.30 nelle chiese parrocchiali a Lenno e a Ossuccio;
ore 14.30-15.30 in chiesa parrocchiale a Lenno

NOVENA DI NATALE

Da sabato 16 a sabato 23 dicembre **"NEL PRESEPE DI SAN FRANCESCO"**
Novena di Natale con i bambini 2023 a 800 anni dall'inizio del Presepe a Greccio;
canti e preghiere per le famiglie ogni sera alle 20.30 nella chiesa di Lenno

CELEBRAZIONI DEL TEMPO DI NATALE

Sabato 23 dicembre		
17.00	S. Stefano	**S. Messa prefestiva** della IV domenica di Avvento
Domenica 24 dicembre		
9.00 10.30	S. Eufemia S. Stefano	**S. Messe della IV domenica di Avvento**
17.00	S. Stefano	**S. Messa della Vigilia di Natale per le Famiglie**
21.30	S. Eufemia	**S. Messa nella notte** con benedizione del Presepe in chiesa e posa del Bambino
23.00	S. Stefano	**S. Messa nella notte**, segue Benedizione del Presepe, auguri in Piazza e Presepe vivente nel giardino parrocchiale
Lunedì 25 dicembre		**NATALE DEL SIGNORE**
9.00 10.30	S. Eufemia S. Stefano	**S. Messe del giorno di Natale**
Martedì 26 dicembre		**S. STEFANO**
10.30	S. Stefano	**Festa patronale di Lenno** S. Messa presieduta dal Vescovo Card. Oscar Cantoni
Sabato 30 dicembre		
17.00	S. Stefano	**S. Messa prefestiva** della Santa Famiglia
Domenica 31 dicembre		**SANTA FAMIGLIA**
9.00 10.30	S. Eufemia S. Stefano	**S. Messe con Te Deum**
Lunedì 1 gennaio		**S. MARIA MADRE DI DIO**
10.30 16.30	S. Stefano S. Eufemia	**S. Messe**
18.30	Nobiallo	**Veglia vicariale** nella chiesa di Nobiallo e processione al Santuario della Madonna della Pace
Sabato 5 gennaio		
17.00	S. Stefano	**S. Messa prefestiva** dell'Epifania
Sabato 6 gennaio		**EPIFANIA DEL SIGNORE**
9.00 10.30	S. Eufemia S. Stefano	**S. Messe** Giornata MIssionaria dei Ragazzi
14.30	Piazza Lenno	**Pomeriggio con i ragazzi** nella Festa dell'Epifania
Domenica 7 gennaio		**BATTESIMO DEL SIGNORE**
9.00 10.30	S. Eufemia S. Stefano	**S. Messe**